

### III DOMENICA DI PASQUA



✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,13-35)

**E**d ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

### **Breve riflessione**

*(don Alessandro Carioti)*

Un altro racconto sul Risorto. Questa volta Gesù si fa “straniero” e “compagno di viaggio” di due discepoli che lasciavano Gerusalemme e si dirigevano verso un paese di nome Emmaus. Entrambi, mentre sono in cammino, hanno l'animo amareggiato. Mentre dialogano tra loro, Gesù si presenta in mezzo a loro, ma i loro occhi non sono capaci di riconoscerlo. Non si tratta solo del fatto che l'identità di Gesù risorto ora è diversa da quella di prima, ma la motivazione è nella conoscenza della sua verità: la loro interpretazione sul Messia, almeno di come l'avevano pensata loro, è ben diversa dalla sua missione reale. Loro non hanno occhi di verità, vedono in modo distorta l'opera della salvezza e la persona del Messia.

Questo primo principio fa cogliere che quando siamo nel buio della verità e viviamo con pensieri erronei, anche noi potremmo non riconoscere l'opera di Dio nella nostra vita, distorcendo la persona di Cristo e il suo messaggio evangelico.

Il brano, però, ci mostra progressivamente una svolta del loro pensare. Gesù si accosta al loro cammino e inizia a chiarire tutto quello che, su di lui, hanno detto le Sacre Scritture. Dona, per così dire, la giusta luce per cogliere la vera identità del Messia. Ed ecco che nel momento in cui spezza il pane con loro, egli sparisce dalla loro vista. *Come mai?*

Perché Gesù ha fatto ardere il loro cuore nell'ascolto della verità. Essi sono stati inondati di senso, di comprensione, di pienezza di verità e di conoscenza su di lui. L'acquisizione della sua verità diventa, per gli occhi del loro spirito, già un riconoscimento del Messia. Quello straniero, che è stato con loro, non è più un amico di viaggio occasionale ma è lo stesso Cristo. Loro non hanno più bisogno di riconoscerlo con gli occhi della carne dal momento che con gli occhi della fede lo hanno accolto pienamente.

La conoscenza di Cristo, per noi cristiani, non è solo necessaria ma è vitale. Essa è il senso della nostra esistenza, il principio ispiratore delle nostre importanti decisioni ma, soprattutto, la certezza del nostro cammino per la salvezza della nostra anima. Sapere la giusta direzione dove andare è, come questi due discepoli, cambiare direzione, tornare nuovamente verso il luogo della fede.

Come per questi pellegrini che tornano indietro verso Gerusalemme, questa volta con uno spirito rinnovato e con pensieri nuovi e colmi di fede, anche noi dobbiamo ritornare a Dio, capire che il nostro cammino di fede non deve essere mai abbandonato per nessuno indecisione, dubbio o alterazione della verità.

Noi cristiani dobbiamo dare certezza alle persone dubbiose o senza fede.